

Gaslighting

Manipolazione affettiva

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autrice che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Patrizia Fusaro Resistance

GASLIGHTING

Manipolazione affettiva

Romanzo, racconti e aforismi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026

Patrizia Fusaro Resistance

Tutti i diritti riservati

*Alla mia amica,
Carmen Zangaro.*

*Voglio superare i miei libri
per diventare leggenda.*

P. Fusaro Resistance

ROMANZO

Gaslighting

Manipolazione affettiva

1

In via Giovanni Gigliotti troviamo la panetteria “Le Delizie”. La campagnola è una tipologia di pane molto comune nella città di Cuneo e nella panetteria si sfornava tanto di questo succulento pane.

Il proprietario della panetteria “Le Delizie” era il signor Pietro Borbero, di trentotto anni, insieme a sua moglie Margherita Giordano, di anni trentuno.

I due coniugi avevano avuto una figlia femmina dal loro matrimonio e l’avevano chiamata Beatrice. Siamo negli anni ’60, precisamente nel 1960, e Beatrice Borbero ha diciotto anni. La giovane ragazza aiutava i genitori in panetteria e sua mamma in casa per le pulizie domestiche. I suoi genitori erano orgogliosi di lei, perché Beatrice era una brava ragazza, una figlia educata e gentile.

Il 17 luglio 1960, Beatrice decise di presentare un ragazzo alla sua famiglia. Da qualche mese frequentava un ragazzo della sua città: aveva venticinque anni e si chiamava Edoardo Mulino.

Edoardo Mulino era un ragazzo alto 184 cm, capelli neri corti, occhi neri, magro di costituzione, ammirato dalle ragazze del suo quartiere. Lui aveva un debole per Beatrice, desiderava sposare la sua ragazza e lasciar perdere tutte le donzelle che gli giravano intorno.

Edoardo entrò alle undici del mattino in panetteria. Il ragazzo si era vestito bene per conoscere i genitori di Beatrice: quel giorno indossava un pantalone nero a righe bianche, una camicia bianca e un paio di scarpe lucide marroni. Era molto nervoso: con la mano destra si grattava il capo, mentre i suoi occhi e il suo naso erano in balia di tic nervosi.

Beatrice afferrò la mano sinistra di Edoardo dicendogli: «Sei agitato?»

Edoardo rispose a Beatrice: «Mi sento agitato perché ho paura che i tuoi genitori non mi accettino.»